

FRONT Si tratta del deposito che veniva solitamente utilizzato per l'allestimento del presepe vivente

Crolla tetto della parrocchia, paura in piazza

→ **Front** Spavento e molta paura, nella tarda mattinata di ieri a Front Canavese, a seguito del crollo del tetto del deposito della parrocchia di Santa Maria Maddalena, in piazza IV Novembre. Solo un vero miracolo ha evitato il peggio, poiché la struttura si trova a ridosso del piazzale dove fino a pochi minuti prima delle 13 si trovavano i banchi del piccolo mercato rionale. Un boato e poi la polvere bianca. Una scena che in molti ha rievocato le immagini trasmesse in televisione nei mesi scorsi riguardanti il terremoto avvenuto in Emilia Romagna. «È stato davvero un miracolo - commentano alcuni residenti - che in quel momento non stesse passando nessun pedone o automobilista». Dello stesso avviso anche il comandante della polizia municipale, Moreno Pomaro, tra i primi a giungere sul posto di concerto con i carabinieri di Barbania: «Sarebbe stato un vero disastro e a quest'ora

staremmo a fare la conta dei feriti o addirittura dei morti». Nel piazzale, all'angolo con via Castagneri, nel breve volgere di pochi istanti sono crollati a terra travi e mattoni oltre a tanta polvere.

La zona è stata immediatamente isolata per permettere ai tecnici comunali di utilizzare la pala meccanica e gli altri mezzi per poter sgomberare l'area dai detriti in tempi celeri. A dare una mano anche il parroco, don Giuseppe Amateis, sconvolto per l'accaduto. Il deposito, fino a pochi anni fa, veniva usato come luogo deputato per l'allestimento del presepe vivente in occasione del Natale.

Intanto, il primo cittadino di Front, Claudio Bianco, ha optato per un'ordinanza in cui si predispone la chiusura al transito veicolare per tutta la giornata odierna di via Castagneri.

[c.m.]

CRONACAQUI

18 giovedì 6 settembre 2012

10 giovedì 6 settembre 2012

CRONACAQUI

LA PROPOSTA

Fismic: «Meno tasse sull'auto e niente incentivi»

«Occorre un intervento a livello europeo che, sulla scorta di quanto avvenuto in Brasile in primavera, sostenga la ripresa della domanda, diminuendo le tasse per l'immatricolazione, l'Iva e favorendo il ricambio ecologico del parco vetture circolante. Quindi no a incentivi sulla vendita ma detassazioni mirate a decongestionare l'eccessivo peso delle imposte sull'auto». È la proposta lanciata dal segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo, intervenuto ieri a Torino a una riunione di delegati.

Secondo Di Maulo, «andrebbero anche detassati i sala-

ri di produttività in Italia e finanziati i progetti di nuovi insediamenti industriali», come avvenuto in Serbia, dove la Fiat «ha ricevuto il 70% del costo dell'investimento da parte del governo e della Bel». La Banca europea di investimenti. «Con tali provvedimenti - ha proseguito Di Maulo - si potrebbe affrontare in modo ben diverso la rielaborazione del piano industriale Fiat, previsto per fine ottobre, e si darebbe un concreto aiuto alla ripresa dell'intera economia nazionale, visto che il settore automobilistico contribuisce al 12% del Pil nazionale».

[a.l.b.a.]

Nuovo taglio ai mezzi pubblici 500 corse in meno al giorno

Rivoluzione dal 12 settembre: diminuiscono i passaggi, bus notturni a orari fissi

ANDREA ROSSI

Se vi eravate appena abituati all'ultima rivoluzione dei trasporti pubblici in città - varata l'anno scorso, con la soppressione di alcune linee e diverse modifiche di percorso ad altre - preparatevi: ce n'è un'altra in arrivo. Niente di così traumatico, almeno per ora, ma le novità non sono poche: cambieranno le frequenze dei passaggi di autobus e tram, sia di giorno che di sera. Circoleranno meno mezzi.

La prima fase della riorganizzazione - l'ennesima, e non è l'ultima - entrerà in vigore la settimana prossima, il 12 settembre; la seconda fase il primo ottobre. L'obiettivo finale è tagliare quasi 9 milioni di chilometri sui 53 attualmente percorsi ogni anno dai mezzi di Gtt. Questione di risorse, che non sono più sufficienti per garantire lo stesso livello del servizio.

I nuovi orari

Per le corse tra l'inizio del servizio e le 21, le novità scattano mercoledì prossimo. Il risparmio ipotizzato da Comune, Agenzia metropolitana e Gtt - che hanno lavorato alla riorganizzazione - è circa tre milioni di chilometri. Le linee sono sta-

te suddivise in quattro gruppi: direttrici forti e tram (gruppo A); linee il cui percorso si esaurisce dentro la città (B); linee che collegano la città con un Comune della cintura (C); linee speciali (D). Per ogni gruppo sono stati previsti specifici intervalli di passaggio dei mezzi (vedi grafico a fianco). In generale, bus e tram effettueranno meno corse: tra le 6 e le 20 verranno tagliate 480 corse per ogni direzione su 6.700 totali. Ogni linea perderà in media 5,5 corse al giorno per direzione. È stato invece potenziato il servizio tra le 20 e le 21: «Abbiamo verificato che in quella fascia c'era una forte domanda, per lo più di persone che devono tornare a casa dal lavoro», spiega l'assessore ai Trasporti del Comune Claudio Lubatti. Ci saranno perciò 83 corse in più. Saranno anche introdotti gradualmente, e soltanto su alcune linee, orari fissi, cadenzando in modo regolare gli intervalli di passaggio dei mezzi.

Il servizio notturno

La seconda modifica partirà il primo ottobre e riguarderà le cor-

se serali. Le opzioni sul tavolo erano due: sopprimere alcune linee poco utilizzate oppure dilatare i passaggi. «Abbiamo scelto la seconda per non incidere sul servizio ai cittadini», spiega Lubatti, «con l'obiettivo che non ci siano più bus e tram che caricano un paio di persone in un'intera corsa». I passaggi tra le 21 e le 24 saranno cadenzati con un intervallo standard di 30 minuti per tutte le linee, tranne il 4 che passerà ogni 15 minuti. (ogni 30 tra mezzanotte e l'una) «Così facendo il bus o il tram passerà meno spesso, ma i cittadini sapranno con esattezza a che ora e non dovranno più

Il taglio alle risorse

Dal primo ottobre verrà anche varata una prima riorganizzazione delle linee nei Comuni dell'area metropolitana. Alla fine, le modifiche produrranno un risparmio di circa 10 milioni di euro all'anno. Comune, Gtt e Agenzia metropolitana hanno dovuto mettere mano alla rete dei trasporti per effetto dei tagli ai finanziamenti decisi dalla Regione (che a sua volta ha subito una for-

te riduzione dei contributi statali): meno 3 per cento nel 2011, meno 9 quest'anno, meno 15 l'anno prossimo. Il colpo, a dire il vero, in origine era più drastico, tanto che Palazzo Civico si era rivolto al Tar e aveva vinto il primo ricorso. Il secondo è stato invece ritirato dopo l'accordo siglato (ma non ancora firmato) tra Comune e Regione, con cui la giunta Cota ha attenuato l'impatto dei tagli. In ogni caso il contributo scenderà dai 174,6 milioni del 2010 ai 148,4 del 2013. Significa che non è finita: l'anno prossimo si dovrà ridurre il servizio di altri 5,5 milioni di chilometri.

La novità è il frutto della riduzione dei fondi regionali. Altri cambi nel 2013

Polémica

Mentre Comune e Gtt sono alle prese con l'ultima riorganizzazione dei mezzi pubblici, proprio chi dovrebbe guidare quei tram e bus rischia di far saltare il banco. 12.400 autisti dei mezzi pubblici hanno ingaggiato un duro braccio di ferro con Gtt. E annunciano uno sciopero per il 19 settembre. Il motivo non è l'imminente riorganizzazione del servizio, ma la decisione dell'azienda di disdire alcuni accordi sui contratti (in particolare per i lavoratori più anziani) e di pagare solo una parte del premio di risultato.

La nuova riorganizzazione, inoltre, sta scatenando non

pochi malumori a Palazzo Civico. Le opposizioni attaccano. «A fronte della crescita dell'utenza, la politica non trova di meglio che aumentare i biglietti e tagliare i fondi al trasporto pubblico, facendo lo scaricabarile sulle responsabilità», dichiara uno i consiglieri del Movimento 5 Stelle Vittorio Bertola e Chiara Appendino. «Nella città più inquinata d'Italia, investire sul trasporto pubblico dovrebbe essere un dovere». Durissimo anche il commento del capogruppo della Lega Fabrizio Ricca: «In un momento in cui la benzina costa due euro al litro e

Opposizioni all'attacco "Basta riduzioni di servizi"

E gli autisti di Gtt annunciano uno sciopero

i parcheggi in centro 2,50 euro l'ora, non investire sui mezzi pubblici è follia e diventa anche una presa in giro dopo il rincaro del biglietto a 1,50 euro». E aggiunge: «Invece di ridurre i passaggi andrebbero cancellati i doppioni e intensificata l'efficienza delle linee».

La maggioranza, invece, difende la riorganizzazione, punta il dito sul fatto che sia stata provocata da un taglio alle risorse imposto dalla Regione, ma nel frattempo chiede all'amministrazione un impegno su alcuni punti. «Abbiamo dovuto incidere sulla modalità di erogazione del servizio, lasciando

invece inalterata la conformazione della rete», spiega il presidente della commissione Urbanistica Mimmo Caretta. «Il numero delle fermate rimane inalterato, ma serve una campagna di comunicazione che consenta di ridurre i disagi per un'utenza in costante crescita. Serve una

capillare diffusione dei nuovi orari». Marco Grimaldi di Sel, invece, chiede che «il nuovo passante ferroviario sia parte della riorganizzazione e funzioni come una linea forte. È necessario un ripensamento del traffico in centro città e la definizione di un sistema integrato metropolitano».

A. ROSI

DA L'10 SETTEMBRE SU TRE LINEE

Intanto a Settimo Torinese si va in pullman gratis

E mentre a Torino tram e autobus stanno diventando una vera rarità - sempre più lunghe le attese alle fermate, sempre più cari i biglietti -, da Settimo arriva finalmente una buona notizia. In tempi di crisi, il Comune guidato da Aldo Corgiat ha deciso di fare una scelta controtendenza. E così, invece di seguire le orme del collega di partito Piero Fassino andando a pescare nelle tasche di chi, un po' per scelta e un po' per necessità (la benzina che è arrivata a sfiorare i 2 euro è un ottimo incentivo a lasciare l'auto in garage) si è convertito ai mezzi pubblici, il sindaco di Settimo Torinese ha annunciato che dal 10 settembre i suoi concittadini viaggeranno gratis. Non è uno scherzo: le tre linee che attraversano la città si potranno davvero utilizzare senza pagare il biglietto, che finora costava 0,65 euro. Corgiat pare infatti essersi accorto, a differenza del collega torinese, che alzare il prezzo dei biglietti non è certo il modo migliore per incentivare i cittadini all'utilizzo dei mezzi pubblici. «In città ci sono molti anziani che hanno difficoltà magari a guidare la macchina e poi ci sono famiglie che con questo costo della benzina faticano a usare l'auto - spiega l'assessore alla Mobilità urbana,

Nino Daniel -. In questo modo abbiamo voluto dare un grosso incentivo all'utilizzo, almeno per gli spostamenti sul nostro territorio, del trasporto pubblico locale». Invece di tartassare i cittadini, insomma, meglio razionalizzare l'offerta. «Abbiamo fatto fare all'Agenzia della Mobilità uno studio con i dati di frequentazione delle corse sulle singole linee - precisa l'assessore -, in particolar modo sulla

CONTROCORRENTE

Mentre Fassino taglia le corse e aumenta il costo dei biglietti, Corgiat fa viaggiare i settimesi senza pagare

linea 1 risultavano delle corse nella tarda mattinata che avevano una media di utilizzo di circa 2 persone, francamente troppo poco per tenere attive quelle corse». In totale sono state soppresse una decina di corse, ma la razionalizzazione non ha riguardato gli scuolabus, le corse in orario scolastico e quelle che servono l'ospedale cittadino.

Il clandestino aggrappato al cassone del Tir

Dopo centinaia di chilometri, è caduto sull'asfalto sfinito

La storia

MASSIMO MASSENZIO

Non ha documenti, non parla italiano e non sembra in grado di comprendere neppure l'inglese. È un clandestino «senza identità». Dimostra una ventina d'anni e, in base alle pochissime parole che è riuscito a pronunciare, potrebbe essere di nazionalità iraniana. Con ogni probabilità ha viaggiato per centinaia di chilometri nascosto sotto il rimorchio di un Tir, incastrato in un piccolo vano fra traversine e ruote gemellari.

Un viaggio della speranza che tantissimi clandestini sono disposti ad affrontare pur di sfuggire a guerre e povertà. Arrivato sulla tangenziale, a Moncalieri, non ce l'ha più fatta. I muscoli intorpiditi, le gambe simili a due pezzi di legno, nemmeno un goccio d'acqua. Il sogno di arrivare in Italia era diventato un incubo. Tanto valeva farsi scoprire.

Un automobilista l'ha visto improvvisamente spuntare dal nulla, disperatamente aggrappato alle maniglie poste-

riori del cassone di un camion con targa tedesca. In piena corsa. L'autista non si è accorto di nulla e ha proseguito il suo viaggio in direzione Milano, senza fermarsi. Ha resistito ancora pochi istanti e poi, sfinito, ha mollato la presa. È caduto a faccia in giù sull'asfalto, poco dopo lo svincolo dei Bauducchi ed è rotolato lentamente verso il margine della carreggiata. Le auto che seguivano il «bestione» lo hanno evitato per miracolo, qualcuno ha dato l'allarme

e in pochi minuti, a La Loggia, è atterrato l'elicottero del 118. Il giovane iraniano era immobile, con il volto ridotto a una maschera di sangue. Trauma facciale, lesioni alla mandibola, trauma cranico. Lo hanno ricoverato nel reparto di chirurgia d'urgenza delle Molinette, la prognosi è riservata, ma non sembra correre pericolo di vita. Adesso gli investigatori della polizia stradale stanno cercando di attribuirgli un'identità, ma non sarà facile.

Non parla né italiano né inglese

Il giovane clandestino, ora ricoverato alle Molinette, non ha documenti ma potrebbe essere di origine iraniana

Il precedente

Sotto il pullman
da Patrasso

La storia del clandestino soccorso sulla tangenziale di Torino ricorda quella di Ebraim, il ragazzo afghano che nel 2009 aveva viaggiato da Patrasso a Chieri nascosto sotto un pullman di studenti di ritorno da una gita in Grecia. Sedici anni, quasi coetaneo dei ragazzi seduti nell'autobus, ha resistito per 10 ore aggrappato tra le sbarre del mezzo, sospeso a un soffio dall'asfalto per 600 chilometri. Originario di Parwan, a nord di Kabul, aveva affrontato il viaggio con un paio di jeans, un giubbotto leggero, un sacco di nylon, una bottiglia di acqua e un cappellino. Aveva resistito fino all'arrivo. Mentre gli studenti riabbracciavano i genitori, Ebraim era uscito dal suo nascondiglio. Soccorso da un'ambulanza del 118, era stato accompagnato nella caserma dei carabinieri per gli accertamenti del caso. La sua storia aveva commosso i ragazzi dell'istituto superiore Vittone di Chieri.

“Dal prossimo anno nelle classi piemontesi entrano pc e tablet”

De Sanctis: c'è l'accordo tra Regione e ministero

STEFANO PAROLA

«DALL'ANNO prossimo daremo un computer portatile o un tablet agli studenti di terza elementare, di prima media e di prima superiore e, probabilmente, anche a quelli di terza». A parlare è il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco De Sanctis, che ieri durante l'incontro con i nuovi presidi del Piemonte ha annunciato l'avvio di quel piano che il ministro Francesco Profumo ha

“Subito saranno coinvolte le classi prime di medie e superiori e le terze delle elementari”

battezzato “Scuola digitale”. In ballo ci sono 4,3 milioni, frutto di un accordo che ministero e Regione Piemonte sigleranno il 18 settembre a Roma.

Lo Stato contribuirà con 2,1 milioni, la giunta Cota farà la sua parte aggiungendone altri 2,2 attraverso gli assessorati all'Istruzione, alla Formazione professionale e alla Montagna. Di questi, 2,2 milioni serviranno a sviluppare le classi 2.0, ossia quelle in cui ogni studente ha un tablet e siede in un'aula con lavagna interattiva. Altri 200 mila euro consentiranno invece di connettere gli ultimi istituti che sono ancora tagliati fuori da Internet, 1,5 milioni andranno alle scuole di montagna e 400 mila euro serviranno a portare la multimedialità anche nelle agenzie di formazione professionale.

«Si tratta della concretizzazione di quanto il ministro ha annunciato in Consiglio dei ministri a fine luglio. Sono risorse che servono a portare la didattica nelle nostre scuole al livello di quelle europee. Purtroppo dal punto di vista informatico il nostro sistema scolastico è ormai da terzo mondo, ma ora arriveranno finalmente le risorse per cambiare le cose in quasi tutti gli istituti del

Piemonte», spiega il direttore De Sanctis. Che precisa: «Apriremo un bando per coinvolgere il maggior numero di scuole e i fondi arriveranno direttamente alle singole autonomie, che saranno libere di scegliere come meglio spenderli».

Del resto, fa notare il governatore Roberto Cota, «il mondo oggi ruota attorno alle nuove tecnologie dell'informazione ed è imprescindibile che la scuola si al passo coi tempi. Questo protocollo ci permetterà di rendere le nostre scuole ancora più digitali e di proseguire un percorso di innovazione in cui il Piemonte è già all'avanguardia».

L'obiettivo è di mettere un tablet o un portatile nelle mani di migliaia di ragazzi piemontesi entro la fine dell'anno scolastico. Grazie a un pacchetto di fondi

la Repubblica

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012

TORINO

Il vi

Il punto a Torino

“Tutte le nomine fatte per l'inizio delle lezioni”

«A

LLA fine delle nomine dei supplenti abbiamo avanzato 33 cattedre di sostegno sulle scuole superiori e oltre cento sulle medie. Tra oggi e domani concluderemo quasi tutte le operazioni, lasciando persabato qualche nominata residua. Insomma, i docenti che dovevamo chiamare noi saranno regolarmente in classe per l'inizio della scuola, un risultato non indifferente considerati i tem-

pi stretti». È la direttrice dell'Ufficio scolastico di Torino, Paola D'Alessandro, a fare il punto sulle operazioni di avvio dell'anno: «La preoccupazione di alcuni candidati sul fatto che i posti di sostegno fossero troppo pochi è stata dunque superata e gli scenari apocalittici sono stati scongiurati». Freddi i sindacati, con Enzo Pappalettera della Cisl scuola che parla di «gestione delle operazioni insoddisfacenti».

che, raccontano gli assessori Alberto Cirio (Istruzione), Roberto Ravello (Montagna) e Claudia Porchietto (Formazione professionale), «ci permetteranno di aumentare la dotazione tecnologica delle scuole e parallelamen-

te daranno una specifica formazione agli insegnanti». Con la possibilità che il “tesoretto” aumenti perché, aggiungono i tre esponenti della giunta regionale, «la scelta di partecipare con nostre risorse allo stanziamento mi-

nisteriale ci mette in una posizione virtuosa che il Miur premerà assegnandoci un contributo aggiuntivo di cui conosceremo presto l'importo e che ci permetterà di potenziare gli interventi».

© R. PRODUZIONI/SERVAT

STRADA AEROPORTO La querela dopo l'occupazione di un terreno della società

In 50 nella nuova baraccopoli E la Thyssen denuncia i rom

→ Al riparo da occhi indiscreti grazie alla fitta boscaglia cresciuta sotto strada dell'Aeroporto, una cinquantina di romeni hanno costruito l'ennesima baraccopoli abusiva di Torino Nord. Case di legno e lamiera come in lungo Stura Lazio, ma anche furgoni e tende che, nascosti laggiù in fondo, sono sfuggiti ai più. Non alla Thyssen, però, la società proprietaria dell'area, che nelle scorse settimane ha deciso di sporgere querela per invasione di terreni. Una denuncia analoga a quella presentata dai titolari dei terreni su cui sorgono il campo di lungo Stura Lazio e quello dell'ex scalo ferroviario Vanchiglia di corso Novara. E che probabilmente avrà lo stesso esito. Del resto, la "mossa" dei proprietari, più che per ottenere uno sgombero che senza la volontà politica non si farà mai, serve alle società innanzitutto per tutelarsi. Perché paradossalmente potrebbero essere chiamate a sanare quelli che a tutti gli effetti sono abusi edilizi nei luoghi di cui sarebbero titolari ma

che non possono utilizzare. I vigili, comunque, hanno già effettuato alcuni controlli nel nuovo campo abusivo. Una baraccopoli che, a giudicare da ciò che si intravede da strada dell'Aeroporto, ospita una cinquantina di persone. Uomini, donne e bambini che vivono nascosti nella boscaglia a due passi dal fiume, tra ammassi di rifiuti e topi. Condizioni molto simili a

quelle di lungo Stura Lazio, che monsignor Cesare Nosiglia aveva definito "da quarto mondo". In lungo Stura, i proprietari denunciarono l'occupazione dei terreni in Procura il 15 aprile 2008. Ma da allora nulla è cambiato. Anzi. All'inizio, gli occupanti erano una cinquantina. Adesso pare siano più di 700.

tamagnone@cronacaqui.it

CRONACAQUI^{TO}

giovedì 6 settembre 2012 **15**

Pozzo Strada

**"Sala di preghiera
abusiva e rumorosa"**

Canti religiosi, tamburi, schiamazzi e sporcizia. Decine di origine africana hanno trasformato un magazzino interrato in una sala di preghiera abusiva. Violando, così, il regolamento condominiale. Lo scantinato, infatti, si trova all'interno di una palazzina al numero 389 di corso Francia, abitata da sessanta famiglie, che si lamentano per i rumori ad ogni ora. L'amministratore non ha potuto far altro che spedire una lettera di diffida al proprietario. C'è anche chi, dai palazzi vicini, ha chiamato le forze dell'ordine. «Abbiamo chiesto l'intervento dei vigili - spiega il consigliere della Circoscrizione 3 Geninatti Togli - ma finora invano». Secondo alcuni residenti, lo scantinato sarebbe anche utilizzato per dormire e cucinare.

[R. ASS.]

112
LA STAMPA
GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012
Quartieri 53

CEIPIEMONTE

Automotive, missione in terra tedesca

A settembre 51 imprese piemontesi parteciperanno a due importanti fiere

MARCO TRAVERSO

A settembre la piazza tedesca vede protagoniste 51 imprese piemontesi dell'automotive, grazie a 2 appuntamenti fieristici internazionali, a cadenza biennale: dall'11 al 16 Automechanika Francoforte, evento di riferimento per i ricambi e accessori, dal 18 al 27 IAA di Hannover, più importante salone del veicolo commerciale. Il Centro Estero per l'Internazionalizzazione (Ceipiemonte) organizza la partecipazione regionale su incarico della Camera di commercio di Torino, coordinando anche la presenza di nove società italiane ad Automechanika. Automechanika riunisce la gamma completa dei prodotti del settore automobilistico: attrezzature per le stazioni di servizio, attrezzature per carrozzerie, parti ricambio, accessori e tuning. I partecipanti possono inoltre accedere al prestigioso Aftermarket Forum, dove vengono analizzati e discussi gli sviluppi più recenti del settore. Il Piemonte è presente con 42 imprese prevalentemente di Torino, ma anche di Alessandria, Asti e Cuneo. «Porta d'accesso commerciale al mercato tedesco e mondiale, da 40 anni Automechanika è un appuntamento fisso per l'aftermarket piemontese che, conosciuto e apprezzato a livello internazionale, vi torna con rinnovato ottimismo e con una rappresentanza molto numerosa - spiega Alessandro Barberis, presidente della Camera di commercio - È un contesto altamente competitivo, dove le nostre imprese giocano un ruolo di primo piano grazie alla loro forte propensione all'export che, insieme alla capacità di puntare su ricerca e sviluppo, ha permesso al comparto di resistere all'onda di crisi. La filiera piemontese della componentistica, nel 2011 ha infatti visto crescere i ricavi provenienti dal-

l'estero, che hanno raggiunto 7,5 miliardi di euro, quasi il 40% del dato nazionale. Le nostre imprese continuano quindi a dar prova di saper competere sui mercati esteri grazie alla qualità dei propri prodotti e servizi e al superamento della tendenza all'individualismo, che l'ha contraddistinta in passato». A IAA il Piemonte partecipa con 10 imprese di From Concept to Car, progetto della Camera di commercio di Torino gestito da Ceipiemonte, ideato per promuovere all'estero le eccellenze del settore auto piemontese. Punto di forza dell'evento è la consistente presenza di responsabili acquisti di grossi costruttori, ma anche di carrozzieri e sistemisti alla ricerca di nuovi clienti. All'interno degli stand dei costruttori infatti, vengono di solito allestiti «procurement office», ovvero aree in cui i responsabili acquisti incontrano potenziali fornitori. «Per la prima volta quest'anno abbiamo inserito nel calendario di attività di From Concept to Car anche la partecipazione al salone di Hannover, dopo averlo monitorato per 4 edizioni, raccogliendo contatti utili allo sviluppo di attività di B2B con clienti russi, indiani e tedeschi - commenta Giuseppe Donato, presidente di Ceipiemonte -. Non solo: nel presidiarlo abbiamo offerto supporto alle nostre imprese, in particolare nel contatto con il Procurement Office allestito da MAN Trucks & Bus, registrando alcuni risultati concreti, il più importante dei quali è l'acquisizione, tra il 2010 e il 2012, da parte di Spesso Gaskets, azienda torinese produttrice di guarnizioni, di 2 commesse per un valore di 200mila euro all'anno e di ulteriori commesse in trattativa avanzata con le quali il valore complessivo a regime salirebbe a un milione di Euro l'anno. Una premessa interessante per decidere di tornare con la squadra di From Concept to Car».

L'ANALISI Il fenomeno in crescita nel secondo trimestre

Lo scure della crisi su edilizia e negozi Boom di fallimenti

*In 8 mesi 353 aziende costrette alla bancarotta
Nel commercio scomparse oltre mille imprese*

Alessandro Barbiero

→ Non si arresta la corsa dei fallimenti nel Nord Ovest. Dopo il rallentamento del primo trimestre 2012, periodo in cui le aziende decotte sono aumentate di quasi il 5%, il secondo ha impresso un'ulteriore accelerazione: secondo un'indagine di Cerved Group, le imprese che hanno portato i libri in tribunale sono aumentate di ulteriore mezzo punto, mentre è più che raddoppiato l'indicatore che misura il numero di fallimenti ogni 10 mila aziende, balzato dal 6,6 di marzo al 13,8 di giugno 2012. Solo a Torino le società che sono andate in default da gennaio a settembre sono state 353.

Il dato dell'area Nord Ovest, che si segnala come la più colpita dalla riduzione strutturale di capacità produttiva, si discosta in maniera significativa dalla media nazionale, che nel primo semestre è addirittura in controtendenza e con 6.500 procedure di fallimento registra una contrazione del 3,2 per cento. Nonostante questo calo, il numero di default rimane elevato in termini assoluti: le procedure di fallimento - spiegano da Cerved Group - hanno raggiunto un valore che supera quello dello stesso periodo del 2011, anno record per i fallimenti. Quasi tre quarti delle procedure riguardano le società di capitali, la forma giuridica che ha sofferto maggiormente durante la crisi e che ha evidenziato

“Una bufala la carta di credito per la cultura”

LA CONSIGLIERA regionale Gianna Pentenero (Pd) interpellò la Giunta sui risultati della carta di credito sponsorizzata dalla Regione a sostegno dei fondi per la Cultura. «Ci dicano una volta per tutte — esortò Pentenero — come sta an-

dando. Per Coppola e Co. era il frutto della loro creatività amministrativa. Uno strumento finanziario che avrebbe permesso di incrementare gli stralzi in dotazione alla cultura. Da allora della carta e delle risorse si sono perse le tracce. Se fosse vero che finora solo un centinaio di carte è stato distribuito ad altrettanti dipendenti regionali, avremmo il segno chiaro del fallimento dell'operazione».

La Repubblica

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2012

TOFINO

12 giovedì 6 settembre 2012

un aumento dei default del 4,6% nei primi sei mesi del 2012. Le altre forme hanno registrato invece un dato in diminuzione del 7,3% tra le società di persone e 9,8% tra quelle individuali. Sull'andamento di questo semestre pesano soprattutto i fallimenti delle costruzioni, +4,8%, dei servizi, +1,2% e degli altri settori, +9,5%, mentre continua la discesa delle procedure nel comparto dell'industria, -8,6%.

A Torino il clima negativo è confermato dall'andamento delle iscrizioni e cassazioni al registro della Camera di commercio. Il settore più colpito è quello del commercio. Su un bacino complessivo di quasi 29.700 imprese che rappresentano più del 26 per

cento del tessuto imprenditoriale, nel primo semestre è stato record di chiusure: 1.836 serrande abbassate a fronte di appena 808 nuovi esercizi che hanno aperto. Il saldo, pari a 1.027 unità, è quasi il doppio rispetto al meno 638 registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Agli altri settori non è andata meglio: sono calati i servizi, comparto che ha perso ben 644 imprese, l'industria, dove il saldo ha fatto segnare meno 300 aziende, le attività alberghiere e di ristorazione (meno 212). E poi ancora le costruzioni, il cui saldo è stato di meno 191 unità, e l'istruzione, la sanità e gli altri servizi sociali, dove il bilancio ha toccato meno 145 imprese.

IL RETROSCENA Parte il bando per i "rami secchi": il vincitore dovrà garantire ferrovia e pullman

Ad aprile arrivano i privati sui treni La Regione dà il via alla prima gara

→ Entro la fine di aprile la Regione assegnerà le prime tre linee ferroviarie sacrificate dai tagli al trasporto pubblico locale e sostituite con autobus: si tratta della Pinerolo-Torre Pellice, della Novara-Varallo e della Alessandria-Ovada. La data di scadenza per l'aggiudicazione delle tratte, il 30 aprile 2013, è stata resa nota ieri in Consiglio regionale, nel corso di un'audizione dell'assessore Barbara Bonino in commissione Trasporti. A tutti gli effetti, una tappa intermedia verso il bando generale di tutto il servizio ferroviario regionale ora in mano a Trenitalia, che avrà un nuovo gestore entro il 31 dicembre del prossimo anno (che però salirà effettivamente sui binari solo dal 2016, quando scadrà il contratto in essere).

La novità di questa gara, già annunciata dalla Giunta qualche mese fa ma mai ufficializzata, sta nel fatto che chi vincerà dovrà occuparsi sia dei treni che dei pul-

lman connessi alla tratta in questione. «Sarà un esperimento che farà storia - assicura l'assessore Bonino -. Abbiamo già avuto modo di parlarne con Rfi ed è possibile che altre regioni ci seguano». Martedì l'assessore ha dato mandato a Scr di mettere a gara le tre linee attraverso la procedura del dialogo competitivo, ma la società di committenza è al lavoro per valutare se tutte e 12 le tratte tagliate in Piemonte possano avere appetibilità economica per un futuro soggetto gestore. Che potrà essere un privato, in passato si era parlato del possibile interesse di multinazionali come Arriva, ma la partita potrebbe fare gola anche una società pubblica come la stessa Trenitalia, magari in collaborazione con altri soggetti, o la torinese Gtt. Certo è che l'integrazione di treni e autobus potrebbe favorire la formazione di cordate e alleanze tra le imprese di trasporto locali e le aziende ferroviarie o direttamente avvantaggiare i soggetti

già in grado di fornire entrambi i servizi. Anche la Regione metterà dei soldi, fornendo un corrispettivo economico a chi vincerà la gara, ma il risparmio di piazza Castello, riferisce sempre Bonino, sta nel fatto che «il budget erogato non supererà il 50 per cento di quello stanziato finora per il ferro sulle linee interessate e potrebbe ridursi fino al 75 per cento sulla gomma. Con le risorse avanzate si potenzieranno direttrici di maggior interesse come la Torino-Milano». Questo perché si scongiureranno i doppiami fra treni e autobus, che si limiteranno a collegare le stazioni ai paesi limitrofi, ed effettueranno il servizio completo nelle fasce meno frequentate. «Il tutto a fronte di richieste specifiche - aggiunge l'assessore -, come la garanzia del rispetto delle fasce orarie, la qualità del progetto, il grado di innovazione e la valorizzazione del territorio».

Per altro, secondo i dati riferiti ai consiglieri,

ri, il taglio e la sostituzione dei "rami secchi" ferroviari con i pullman avrebbero fino ad ora aumentato il numero dei passeggeri. «Da una prima analisi effettuata nel bacino di Cuneo nord est (tratta Alba-Castagnole-Asti/Alessandria) - si legge nell'informativa della Giunta - al netto dei titoli di viaggio Fs ammessi a bordo, le vendite degli abbonamenti gomma del mese di luglio sarebbero aumentati del 15 per cento circa». Cifre che non hanno convinto del tutto l'opposizione. «Dietro quella che ci è stata annunciata come una razionalizzazione del sistema - attacca Monica Cerutti (Sel) - si nasconde in realtà un semplice taglio lineare che penalizzerà non poco i cittadini. Lo scempio delle ferrovie locali con la chiusura di 290 chilometri di linee è stato deciso in modo arbitrario, senza che sia stata messa in atto la minima consultazione con le popolazioni interessate».

Andrea Gatta